

Nucleare, la Consulta boccia il ricorso di tre regioni. Puglia: chiamino i carrarmati

■ La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le leggi regionali con cui Puglia, Basilicata e Campania avevano vietato l'installazione sul loro territorio di impianti di produzione di energia nucleare, di fabbricazione di combustibile nucleare e di stoccaggio di rifiuti radioattivi. La decisione è stata presa in una delle ultime camere di consiglio dei giudici costituzionali e le motivazioni saranno depositate nei prossimi giorni.

Secondo la Consulta le tre leggi regionali che in assenza di un'intesa tra Stato e Regioni precludono il proprio territorio all'installazione di impianti nucleari violano specifiche competenze statali. In particolare, le norme di Puglia, Basilicata e Campania sono state bocciate perché, in riferimento ai depositi di materiali e rifiuti radioattivi, avrebbero invaso la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente (art.117, secondo comma, lettera s). Mentre per quanto riguarda l'installazione di impianti di energia nucleare - si è inoltre appreso - sarebbe

Il ministro

«La Corte ha fatto chiarezza ora avanti con l'atomo»

stata lesa la competenza esclusiva dello Stato in materia di sicurezza (art.117, secondo comma, lettere d e h).

In base al ragionamento dei giudici costituzionali, se le Regioni ritengono giustamente necessaria un'intesa con lo Stato per l'installazione degli impianti allora possono impugnare le leggi statali dinanzi alla Consulta e non, come invece hanno fatto Puglia, Basilicata e Campania, riprodurre con legge regionale le situazioni che considerano più corrette.

«Neppure se useranno i carri armati riusciranno a mettere in Puglia una centrale nucleare o un deposito di scorie radioattive» ha dichiarato il capogruppo del Pd alla Regione Puglia, Antonio Decaro. La Puglia è una delle regioni che forse potrebbero ospitare una centrale o un deposito. «La Corte Costituzionale - ha detto il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo - ha fatto chiarezza. Ora avanti con il nucleare». L'ex ministro Di Pietro: «Adesso ci vuole il referendum». ♦

→ **L'Agcom** approva la prima parte del discusso decreto Romani

→ **Radio e tv** on line dovranno pagare per andare in onda

Vita dura per tv e radio sul web L'Autorità applica il decreto Romani

Pronta anche la bozza di norme contro la pirateria in nome della difesa del diritto d'autore. Secondo indiscrezioni contiene norme severissime contro lo scambio di file. Più facile oscurare anche oscurare i siti

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Stretta sul web. Un bavaglio certo per radio e tv on line. E uno in divenire su tutto il resto in nome del diritto d'autore. E' un uno-due pesante quello che sta mettendo a segno in queste ore l'Autorità garante per le telecomunicazioni che mantiene, a onor del merito, un notevole passo di marcia e continua imperterrita a lavorare in questo clima da ultimi giorni del regno in cui tutti gli altri stanno invece fermi a guardare per capire cosa succede.

I BAVAGLI

Il bavaglio certo riguarda le tv e le radio sul web, contenitori di un'informazione libera e creativa e veicolo e volano in questi ultimi mesi di molte iniziative popolari in favore e in tutela della libertà di informazio-

ne. Basti pensare al tam tam virtuale e poi reale, nelle piazze, contro il ddl sulle intercettazioni e il bavaglio ai giornalisti. Un regolamento approvato giovedì sera dall'Autorità stabilisce che d'ora in poi chi vorrà aprire una radio web dovrà fare una dichiarazione di inizio attività e pagare un costo di autorizzazione pari a 750 euro che diventano 1.500 per le web tv lineari (quello con palinsesto). E' il primo risultato del famoso decreto Romani sui servizi media audiovisivi. Certo poteva andare molto peggio se si pensa che il testo presentato dall'allora sottosegretario-uomo-Fininvest - ministro dal 4 ottobre - aveva previsto la museruola a blog, giornali on line e motori di ricerca. Molto era già stato tolto di mezzo durante la discussione in Consiglio dei ministri. Le nuove regole per le web radio, salvo altre sorprese nelle pieghe del testo che inevitabilmente verranno fuori con la sua applicazione, sono un vero e proprio cappio per una buona fetta di informazione on line. «Diamo un addio alle web radio libere che potevano trasmettere senza oneri burocratici, spese preventive e richieste d'autorizzazioni e pastoie varie» de-

nuncia Antonio Di Pietro nel suo blog. In realtà poteva andare anche peggio visto che nel primo testo discusso dall'Authority si parlava di 3000 euro per l'autorizzazione e di due mesi di attesa prima di poter trasmettere.

Nella stessa seduta l'Autorità, presieduta da Corrado Calabrò, doveva anche deliberare sul regolamento contro la pirateria in nome della tutela del diritto d'autore. Indiscrezioni che circolano soprattutto sul web parlano di norme severissime contro il *peer to peer* (il sistema che consente lo scambio gratuito di ogni tipo di file tra utenti utilizzando la potenza di ciascun pc collegato) e di oscuramento di siti. E' già pronta una bozza con il titolo "Lineamenti di provvedimento concernente la tutela del diritto d'autore sulle reti di comu-

Colpi di coda

Denuncia di Idv e Udc: «Il regime crolla e tappa la bocca al web»

nificazione elettronica" la cui discussione è stata però rinviata a domani. Ancora una volta la bozza risponde alle sollecitazioni del decreto Romani. E se la tutela del diritto d'autore è un tema sacrosanto, non c'è dubbio che vada tutelata cercando di salvaguardare l'informazione dal basso e libera.

«E invece - denuncia Di Pietro - il regime, nel momento della sua caduta, sta tentando di imbrigliare l'unico mezzo di informazione che non riesce a controllare: il web». Attacca anche Roberto Rao (Udc): «In Italia troppi si preoccupano di mettere il giogo allo sviluppo del web». L'Agcom è avvisata. ♦

Riesame: Sabrina in carcere Altre rivelazioni da Misseri

■ Il Tribunale del Riesame di Taranto ha rigettato il ricorso presentato dalla difesa di Sabrina Misseri accusata di sequestro di persona e concorso nell'omicidio della cugina Sarah Scazzi. Quando la ragazza ha saputo la decisione dei magistrati, ha iniziato a piangere, a gridare la sua innocenza e a inveire contro il padre Mi-

chele Misseri, accusandolo di averla «incastrata». Sabrina passa il tempo fumando in continuazione e ieri avrebbe rifiutato il cibo e l'ora d'aria. Atteggiamenti questi che hanno indotto un rinforzo della sorveglianza a vista nella sua cella singola del penitenziario di Taranto: le agenti che ruotano sono passate da 3 a 5 nell'arco di

24 ore. Nell'ultimo interrogatorio di Michele Misseri, avvenuto il 5 novembre, lo zio di Sarah riferisce che - nella notte tra il 6 e il 7 ottobre scorsi, mentre lui faceva ritrovare il corpo della nipote - Sabrina lo chiamava continuamente al telefonino. «Lei mi chiamava sempre - ha dichiarato - e mi diceva "Ma che hai combinato?" e io lo spegnevo il cellulare e vedevo che era Sabrina».

Intanto è tornata a parlare Concetta Serrano Spagnolo. «Non provo odio ma molta pena - ha detto la madre di Sarah -. Da giorni non ho rapporti con l'altra famiglia». ♦